

**Ordinazione Episcopale di Don Dario Gervasi**  
**OMELIA DEL VICARIO GENERALE ANGELO DE DONATIS**

Basilica di San Giovanni in Laterano

San Luca, 18 ottobre 2020

Carissimo popolo santo di Dio, carissimo Don Dario, proprio questa mattina ho sentito Papa Francesco e mi ha raccomandato di porgere il suo saluto affettuoso a tutta l'Assemblea, il suo abbraccio, la sua benedizione, e in modo particolare a te, Don Dario. E mi rivolgo a te subito con le parole di San Paolo ai Tessalonicesi: "Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da Lui". Sai bene, Dario, fratello amato da Dio, che è il Signore che ti ha scelto.

A noi (anche a te!) sorprende sempre che Dio ci scelga. Il motivo di questa elezione non è mai da cercare nelle nostre presunte qualità umane. Ma sempre nell'amore libero e creativo di Dio. Sì, carissimo Don Dario, il Signore ha scelto proprio te perché ti ama, come ama ogni essere umano in maniera unica, originale, e con un atto libero ha desiderato che tu fossi servo di tutti i tuoi fratelli, servo della gioia di tutti.

Dio sceglie Maria di Nazareth, Pietro e Paolo, ed è sempre un atto sorprendente. Sceglie persino il re Ciro per ricondurre il suo popolo a Gerusalemme: un re straniero, che non venera Jhwh e neppure Lo conosce... Eppure, gli dice, "Io ti ho chiamato per nome". Dio è il Signore Unico della storia, e non disdegna di intrecciare la sua azione provvidente con l'esistenza di ciascuna delle sue creature: "Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti" (*Ef 4,6*).

Il tuo cuore di pastore è al servizio di questo dialogo d'amore tra Dio e i suoi figli. Proverai sempre una grande gioia quando scoprirai l'opera di Dio lì dove i nostri calcoli umani (sguardi sempre segnati da orizzonti troppo corti) non credevano che potesse germogliare nulla... Mentre Dio ha già piantato, irrigato, fatto crescere!

Quando Dio sceglie, si preoccupa di rendere libero per mezzo del suo amore il cuore di chi è stato scelto.

La libertà è prima di tutto dai nemici interni, come ad esempio dalla percezione dei nostri limiti e della nostra radicale indegnità. È vero che siamo poca cosa, ma talvolta questa percezione ci rattrista fino quasi a paralizzarci. È un modo diverso, se vogliamo, di

concentrarci troppo sul nostro io. Invece Dio “ci prende per mano”, come fa con Ciro, e allora non c’è più da temere: i battenti delle porte si aprono, si sciolgono le cinture dei re nemici... Non è “incoscienza”, è il venir meno del timore per dono della grazia di Dio. E il motivo è che Lui mi tiene per mano.

Per mano si tengono i bambini, e quando un bambino tiene per mano i genitori non teme più nulla. Al vertice del cammino di libertà spirituale, lì dove tutto si semplifica e si concentra nell’essenziale, c’è il diventare poveri e piccoli, come i bambini. Caro Dario, fai in modo che il Signore custodisca ed alimenti in te l’atteggiamento della confidenza nella mano potente di Dio, che non abbandona mai. È questo il segreto della tua serenità e anche del tuo buonumore: il ritornare all’inizio e alla fine di ogni giornata nell’abbraccio del Padre, consapevole che è Lui che guida la storia umana e che ha tra le mani i cuori e le vite di ciascuno.

Il Vangelo parla poi di un altro nemico, che è la tentazione dell’idolatria. La moneta del census infatti, che Gesù non possiede ma che si fa dare dai farisei e dagli erodiani, contiene l’immagine e l’iscrizione dell’imperatore divinizzato. Da che mondo è mondo, i “Cesari” di turno, detentori di un potere spesso usato contro gli altri e il bene comune, percepiscono come un pericolo la libertà dei credenti e cercano di assoggettarla. Dio viene allora strumentalizzato e asservito ai progetti ambiziosi dei nemici del regno di Dio. È il potere imperiale, rappresentato dalla “Bestia che viene dal Mare”, di cui parla l’Apocalisse al capitolo 13, che si salda con il potere religioso della “Bestia che viene dalla Terra”. Ricorda sempre, caro Don Dario, che il Signore Risorto non si lascia asservire e strumentalizzare da nessuno, e che ai suoi occhi sono i poveri i figli privilegiati del suo popolo. Prendi ad esempio e a patrono del tuo ministero l’evangelista Luca: egli sottolinea sempre, nella memoria delle parole dette e dei gesti compiuti da Gesù, la straordinaria misericordia di Dio per i peccatori e la tenerezza verso tutti i poveri. È questo volto di Dio che devi annunciare, a tal punto che prenda carne nel tuo volto, nei tuoi gesti e nelle tue parole. Questo è più di una imitazione – quelle le fai benissimo – qui c’è qualcosa di più. C’è una trasformazione che darà forma non solo al tuo volto ma a tutta la tua vita. Come Gesù, eserciterai fermezza contro ogni strumentalizzazione e contraffazione del Vangelo e del regno di Dio, e sarai padre mitissimo verso i piccoli che Dio ti affida come il suo tesoro più prezioso.

Caro Dario, ama “follemente” la Chiesa. Il tuo motto episcopale sottolinea, citando San Paolo, che l’amore del Cristo ci abbraccia, ci possiede, come fanno gli sposi tra di loro.

La Chiesa è un popolo di fratelli amati da Dio e scelti da lui. Essi vivono “in Dio Padre e nel Signore Gesù” (*ITs* 1,1). È bello il saluto della prima lettera ai Tessalonicesi. Altrove Paolo scrive: “saluto i santi che vivono a Roma, a Corinto...”. Qui saluta la Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre e in Cristo Gesù. Vedila sempre così, la Chiesa, nel suo Mistero di appartenenza nuziale al Signore. La pastorale familiare, che curerai in modo particolare nella nostra Diocesi, ha in questo Mistero della Chiesa la sua fonte di ispirazione e il suo paradigma. L’amore fedele e fecondo di Dio e la nostra appartenenza a Lui diventano il modello e il cammino da proporre alle coppie della nostra città di Roma.

Mi è sembrata una bella sorpresa, oltre alla festa di San Luca, vedere altre due coincidenze. Oggi è la giornata missionaria mondiale. Il motto di quest’anno è “Eccomi, manda me. Tessitori di fraternità”. Il Papa l’ha sottolineato oggi, è bello quel “tessitori di fraternità”. Sono sicuro che metterai tutte le tue energie per creare comunione, per tessere legami di fraternità.

L’altra coincidenza provvidenziale: 50 anni fa come oggi, il Cardinale Poletti ordinava sacerdote Don Andrea Santoro. Nel suo diario scrive, Don Andrea: “Al pastore stanno a cuore le pecore. Non cerca la sua gloria ma cerca la gloria del Padre, cerca la sua felicità, la sua esaltazione e viene a comunicare gloria alle sue pecore”. Un augurio che ti facciamo con tutto il cuore questa sera. Ti affidiamo tutti insieme a Maria Madre della Fiducia. Chissà quante volte l’avrai pregata nella tua vita, chissà quante volte sarai andato nella cappellina del Seminario. Sia Lei ad accompagnarti, a sostenerti. Sia Lei a guidare il tuo cammino di discepolo che da questa sera diventa ancora più luminoso. Così sia.

Amen.